



Momenti di trascurabile infelicità (bibliotecaria)*

Sotto pressione, le cose peggiorano.

Legge di Murphy
sulla termodinamica

Quando ti trovi davanti l'utente che parla la lingua dei Minions e l'intervista di reference diventa uno sfracello (non riesci proprio a capire cosa desidera).

Quando il turista occasionale viene a farsi un giro e trova che la tua biblioteca sia "stupida" perché le guide turistiche si trovano all'interno della classe Dewey che ospita i libri di storia e a nulla servono i pannelli e le targhette, le tue spiegazioni razionali e ragionevoli, nonché il tuo atteggiamento zen.

Quando il turista occasionale si comporta come sopra ed è tanto sicuro di sé nel suo argomentare critico che, alla fine, ti fa venire il dubbio che sia vero: che la tua biblioteca – in fondo – un po' stupida lo è, e che se lo è, è un po' anche colpa tua. Quando richiedi un libro in prestito interbibliotecario e nessuna biblioteca che lo possiede garantisce la reciprocità gratuita.

Quando la mattina, appena arrivato, apri la casella mail della biblioteca e sei travolto da sessanta messaggi (tolto lo SPAM) e devi rispondere urgentemente almeno a cinquanta.

Quando il sistema di posta elettronica ti chiede di cambiare la password e tu, anziché utilizzare la solita in alternativa, te ne inventi una nuova (comprensiva di lettere maiuscole, minuscole, numeri e simboli, come richiesto), ti dimentichi di memorizzarla e al successi-

vo accesso ti scorni contro il muro di gomma dell'accesso negato. (E bestemmieresti, se sapessi farlo).

Quando i politici di turno vengono e spadroneggiano, considerando la biblioteca solo un contenitore e mai anche un contenuto.

Quando il capo è a qualche mese dalla pensione e decide di non fare più il capo, lasciandoti lì, appeso, nell'incertezza.

Quando vieni a sapere che la signora Turetta, forte lettrice, malata da tempo, se n'è andata per sempre e non potrai più scambiare con lei due chiacchiere intelligenti sul più e sul meno.

Quando hai finito di leggere l'ultimo libro della Rasetti** e ti guardi intorno nella tua biblioteca e realizzi che certa cartellonistica lascia proprio a desiderare, che lo scotch regna ovunque e che, alla fine dei conti, pure tu sei tenuto insieme da qualche pezzetto di scotch.

Quando hai tappezzato la biblioteca di fogli e cartelli e scopri che nessuno, proprio nessuno, se li fila e ti viene la tentazione malefica di tappezzare i muri di parolacce (tanto non se ne accorgerebbe nessuno comunque) oppure di lanciare un urlo disumano al microfono dell'interfono.

Quando hai da "tamponare" il bancone e pensi che di sopra ci sono cinquanta libri da catalogare che attendono, un comunicato stampa da scrivere, cinque richieste di prestito interbibliotecario da fare, una decina di mail cui rispondere, due ordini di libri da inviare... e che nessuno, proprio nessuno, potrà dar-



ti una mano a "smazzare" il tutto. Quando rileggi gli ultimi pezzetti scritti per questa rubrica e ti rendi conto che l'ironia amara prevale sempre di più sulla leggera vena umoristica.

* Titolo ripreso dal simpatico *Momenti di trascurabile infelicità* di Francesco Piccolo, Torino, Einaudi, 2015.

** Maria Stella Rasetti, *Come rendere più consapevole la comunicazione della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018.

DOI: 10.3302/0392-8586-201903-072-1

ERRATA CORRIGE

L'articolo *Oodi, Helsinki* di Vincenzo Fugaldi, comparso sul numero di marzo, presenta a pag. 6, per un errore di impaginazione, il salto di una colonna che ne limita la comprensione. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori, che invitiamo a consultare e scaricare l'articolo corretto all'indirizzo <http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/909/967>.